

LINEE GUIDA PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL SETIFICIO CACCIA E DELL'ANSA DELLA DORA

CONTRATTO DI RICERCA: La Cascina del Molino (Setificio Caccia) e il Villaggio Leumann: un progetto di percorso ambientale e di museo della cultura materiale nella città di Collegno.

GRUPPO DI RICERCA: Arch. Franco Lattes (responsabile), Arch. Evelina Calvi, Prof. Arch. Patrizia Chierici, Prof. Arch. Laura Palmucci, Prof. Arch. Anna Maria Zorngo, Arch. Franco Prizzon, Arch. Marco Bruno, Arch. Laura Apollonio, Dott. Aldo Fontana, Arch. Lilli Scialfa.

INTRODUZIONE

Torino, febbraio 1999

SCENARIO

Il territorio

L'ansa della Dora costituisce, nel territorio cittadino, un episodio di singolare rilevanza: storicamente ritagliata all'interno del sistema antropizzato, si rivela come ideale isola verde con naturale vocazione a parco urbano e potenzialità ad assumere il ruolo importante di primo polo di sviluppo del più ambizioso progetto intercomunale per il Parco Agricolo della Dora Riparia.

- Nelle ipotesi esplorative, finalizzate a identificare i caratteri del futuro parco, sono stati individuati i principi organizzatori per una struttura di relazione tra le singole identità parziali che sono presenti all'interno del territorio:
- il sistema delle acque, che comprende il fiume e la rete di canali e bealere;
 - il sistema naturalistico, riferito alle differenti cobure presenti nell'area;
 - la rete dei percorsi, esistenti e possibili, nell'intento di ricomporre l'area al centro abitato e alle aree limitrofe di interesse comascale;
 - la presenza del Setificio e le relazioni, sedimentate nella storia, con altri manufatti di interesse storico presenti sul territorio (il Castello, l'Antica Cortina Reale, il Mulino della Barca), come esempi di memoria territoriale;
 - la percezione del paesaggio, come naturale successione di suggestioni visive volte a valorizzare l'ambito territoriale.

Il patrimonio storico legato alla produzione serica

Riqualificare il complesso edilizio che ospitava in antico il setificio Caccia significa valorizzare una testimonianza di grande interesse storico-documentario. Uno dei pochi esempi settecenteschi sopravvissuti in Provincia di Torino, nel quale si è conservata la tangibile memoria del processo di lavoro, in un contesto ambientale che evoca ancora oggi gli stretti legami esistenti tra agricoltura e industria.

Da questo punto di vista rimanda a quella fertile stagione produttiva che ha caratterizzato il Piemonte di Antico Regime, il cui indicativo primario era riconosciuto ed enfatizzato in tutta Europa dai contemporanei, risultato evidente del precoce sviluppo industriale di questo settore verificatosi a partire dalla fine del Settecento.

Nonostante ciò nella nostra regione le testimonianze architettoniche connesse all'attività serica sono spesso considerate ancora oggi un insieme indifferenziato di contenitori da rifunzionalizzare; ancor peggio, la loro obsolescenza fisica e funzionale ne ha determinato la demolizione per lasciare spazio a vuoti urbani metafisici.

Eppure i tempi sono ormai maturi per mettere in cantiere un riuso che consideri le preesistenze come una vera e propria fonte di investimento, garantendo al contempo la conservazione della memoria storica.

Non mancano in Italia i modelli di riferimento, là dove i poteri locali hanno mobilitato negli ultimi anni risorse economiche e intellettuali in grado di garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale serico.

Fra i primi e più significativi esempi, in fase avanzata di realizzazione, dobbiamo ricordare quello inerente la settecentesca Reale Manifattura della Seta di San Leucio presso Caserta, voluto dall'amministrazione comunale con i fondi europei per lo sviluppo regionale. Il monumentale complesso architettonico ospiterà, accanto al museo vero e proprio, un insieme di attività atte a garantire un congruo ritorno economico. In tale prospettiva si sono svolti i restauri della "filanda del cipressi" della palazzina del Belvedere. Anche l'allestimento museale è stato in parte già predisposto, a partire dalla ricostruzione a scala reale dei settecenteschi mulini da seta "alla piemontese", portata a compimento nel 1996, era perfettamente funzionante nell'edificio che li ospitava in antico. Un intervento esemplare da questo punto di vista, che aiuta a comprendere i criteri di funzionamento della fabbrica e offre l'opportunità di verificare la supremazia in campo tecnologico del Piemonte subalpino, dal quale arrivavano minuziose e dettagliate descrizioni per la costruzione degli apparati meccanizzati.

Numerosi progetti si sono concretizzati in altri centri urbani dell'area padana, ad esempio nel comasco, la cui perdurante attività serica è assai ben documentata dai poli museali di Como e di Garlate, di grande interesse per la storia della tecnologia. A ribadire il ruolo produttivo di questa regione storica ha collaborato attivamente la Municipalità di Abbadda Lariana, dopo aver acquistato il setificio Monti in stato di abbandono, con l'obiettivo di restaurare il torrione circolare: un prezioso e quanto mai raro esempio in Italia di quanto tipo sopravvissuto alla distruzione nel sito in cui fu impiantato all'inizio dell'800. L'unico caso a completamento dei lavori, il museo è stato aperto al pubblico diventando un punto di riferimento esemplare nel più ampio quadro degli interventi che hanno interessato finora il patrimonio archeologico-industriale nazionale.

Ugualmente significativi sono i contributi dell'area friulana dove la partecipazione dell'Ente Regionale è più marcata che altrove. Ci si riferisce più in particolare alla Villa Manin di Passariano, un vasto e monumentale complesso edilizio che ospitava nel Settecento una grande filanda, trasformata nel secolo successivo in vigna.

Un solo caso è maturata di recente una proposta che interessa il setificio di Caraglio: una testimonianza tra le più rilevanti da un punto di vista spaziale e architettonico nel panorama edilizio connesso all'industria serica piemontese. Nel 1998 è stato formulato a tale scopo un progetto di recupero, restauro e riuso funzionale che verrà finanziato in parte dai fondi CEE, grazie anche al proficuo intreccio di rapporti tra pubblico e privato mirato in sede locale.

Una iniziativa che contribuirà ad enfatizzare le vicende economico-produttive della Provincia di Cuneo: una regione storica di antica tradizione serica, che negli anni 80 è entrata a far parte degli itinerari "Routes de la Soie" promossi dal Consiglio di Europa.

Il setificio come testimonianza storica

Ubicato nell'ansa della Dora, ad ovest del centro storico di Collegno, fu costruito alla metà del Settecento per accogliere l'intero ciclo di lavorazione, nel periodo in cui si erano ormai consolidate in Piemonte le nuove forme organizzative del "sistema di fabbrica" nell'industria serica. La sua elevata capacità produttiva è più volte documentata dalle fonti settecentesche e a partire dalla data di impianto: conteneva allora 50 fornelli riscaldati a fuoco diretto e 5 mulini da seta a ruota idraulica per la torsione di un filato molto pregiato, l'arganzino, che veniva esportato sui mercati europei.

Impiantato dall'avvocato Gioacchino Caccia di Collegno, passò successivamente ad altri imprenditori, fra i quali va ricordato il Bauchiere Mury, uno dei più intraprendenti e prestigiosi operatori economici ottocenteschi.

Attualmente è ancora perfettamente riconoscibile l'impianto originario dell'intero complesso produttivo, con l'imponente volume del filatoio a quattro piani fuori terra. Caratterizzato dalla sequenza modulare delle aperture, per garantire sempre un buon livello d'illuminazione, era stato costruito, qui come altri in Piemonte, in rapporto alla dimensione ed al numero delle macchine che ospitava al suo interno. Conserva, nel piano seminterrato, l'ambiente decominato in antico "barattone", con le tracce dei fusti per il passaggio degli alberi che muovevano "mulini da seta" a ruota idraulica, coperto da una volta a botte ribassata, provvista di angolie. In sintesi l'organismo architettonico del Filatoio si presenta come un volume parallelepipedo di cui superponendo le caratteristiche d'estrema snellezza, con rapporti molto bassi tra l'ampiezza della manica ed estensione longitudinale, gli esilissimi collegamenti orizzontali tra le cortine murarie portanti. Travi e scatola muraria costituiscono due sistemi strutturali del tutto indipendenti tra loro, in questi edifici crollano le strutture di solaio ma gli involucri murari restano perfettamente stabili.

Dell'originaria tettoia di trattura solo la parte più antica, attigua al filatoio, ha mantenuto i caratteri architettonici settecenteschi, con la sequenza dei pilastri in muratura che sostengono il tetto; sul lato opposto sono ancora oggi individuabili i condotti per lo smaltimento dei fumi provenienti dai "fornelli" riscaldati a fuoco diretto.

Nel complesso del setificio Caccia si è continuato a lavorare e ad abitare fino ad anni relativamente recenti, anche dopo la chiusura dell'attività legata alla produzione della seta; oggi una parte del complesso è stata ristrutturata e ospita attività residenziali e di produzione minuta, mentre la manica che originariamente conteneva i macchinari per la tessitura e la tettoia di trattura sono disabitati da anni.

Nelle linee guida di progetto l'ipotesi per la realizzazione di un complesso nel territorio di Collegno assume la forma di una rete di relazioni tra i nodi museali propriamente detti (Cortina, Leumann, il Setificio) e le memorie incorporate nel territorio.

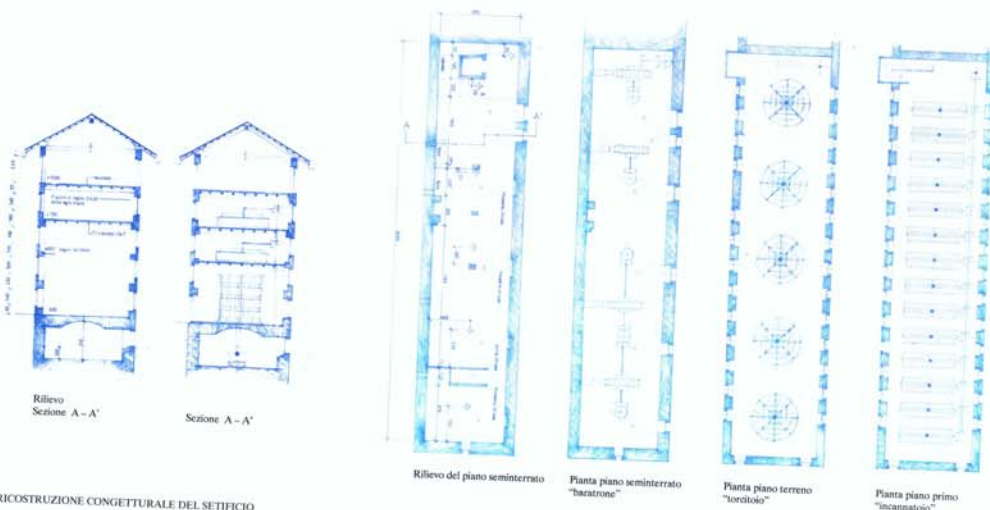
Questi nodi, ed altri eventualmente identificabili, saranno tra loro interconnessi attraverso reti informative e percorsi privilegiati, che permetteranno anche agli elementi gerarchicamente meno rilevanti di condividere l'attenzione e la capacità di attrazione che è normalmente prerogativa delle iniziative di forte impatto. Nel caso specifico del Setificio e dell'ansa della Dora, il nodo museale destinato a documentare lo sviluppo della produzione serica in Piemonte è in particolare Collegno, sarà collocato in una porzione dell'antico complesso industriale.

All'interno del nodo museale sarà possibile ricostruire, con sufficiente completezza, le fasi di lavorazione e le tecnologie in uso, oltre che documentare un brano della storia della città riferito al Setificio e al territorio che lo contiene.

La documentazione relativa alle relazioni dell'edificio con la rete idraulica e con la produzione agricola sarà inoltre integrata, all'esterno, da elementi informativi distribuiti lungo i percorsi didattico-naturalistici che contribuiranno a definire il disegno del parco.



IL SETIFICIO OGGI



RILIEVO E RICOSTRUZIONE CONGETTURALE DEL SETIFICIO